

Gli alberi

Ci credevamo alberi
dalla corteccia dura
in un terreno fertile
nel nostro orgoglio sicuri
ma venne la locusta
a divorar la linfa,
i nostri sogni e i frutti.
Scoprimmo d'esser fragili
com'è il midollo nel legno
e ci affidammo a Te,
alle Tue mani sapienti,
e fummo di nuovo alberi
ma alberi possenti.

Vania Rosa

La rivoluzione di mio padre

Perché pochi uomini si ricordano, o hanno il piacere di ricordare,
di quando erano bambini.

Lavorava in fabbrica, mio padre, un operaio tra latri cento,
una tuta blu con l'odore degli anni assorbito dalla pelle, duro e sincero,
le macchie di grasso addosso a risucchiare i sogni,
il sudore, amaro e preciso, mediterraneo, a ricordargli la sua terra,
nel raccogliersi in quel punto dell'incavo, dove insisteva e la pelle non perdonava,
e la vita, tra le mani, a definire, forse a precisare, quasi a rafforzare
un'ultima volta almeno, il destino.

Negli occhi di mio padre, liquidi e trasparenti,
con un fondo di luna, e decisi,
come il vino che non mancava mai a tavola la domenica,
e il servizio quello buono, la pasta e il sugo fatti in casa
e alcune canzoni, poche e tutte di Sanremo,
noi figli eravamo gli istinti di un gioco
con l'abituale, certa e familiare, e un po' penosa, a non sorridere troppo,
a strisciare lentamente, e senza orma,
a comprenderci in un dito di Dio, il più piccolo,
per essere noi gli appigli di noi stessi, il nostro orizzonte, e sopravvivere.

Nello spazio di un gesto d'amore, stretto e calibrato,
di una parola ami fuori misura,
di desideri e promesse potati al loro nascere,
c'erano rinunce, ossimori, mai risolti dalla vita,
ore di lavoro condensate nel respiro di una virgola,
rimorsi, forse inevitabili forse no,
il tempo per noi di imparare le tabelline, il bagno con la schiuma,
il bicchiere di latte al miele e nessuna favola,
e la malattia ad attendere.

Parlava poco mio padre.

E quel poco bastava per farci capire che saremmo stati diversi,
col coraggio di ricordare questi anni, aridi e imprecisi,
viscosi e inesauribili, e d'ombra, per sempre.

Perché sono pochi che sanno ricordare di quando erano bambini.

Davide Rocco Colacrai

Contorni imperfetti (ai malati di Alzheimer)

Prendimi silenzio,
tra i rumori del giorno
che s'addormenta,
assopito tra sprazzi
di nuvole in viaggio.

Prendimi cielo,
velato di blu e indaco
e fogli bianchi,
un dipinto delle ore
dai contorni perfetti.

Prendimi fiume,
nella tua profondità
di abissi verdi
accogli benevolo
il mio silenzioso addio.

Ho dimenticato il mare
i suoi colori
e i suoni di conchiglie,
ho dimenticato le stagioni,
gli alberi in fiore
e il lento scorrere della pioggia.

Il tempo si è cancellato
come le orme sulla neve
mescolate in un universo
tutto bianco
dai contorni imperfetti.

Eufemia Griffo

Quel che mi rimane

Ho dovuto provare a chiamare padre
ogni viso maschile che si accasava
nel mio orizzonte di bambino
perché la vita ha deciso di cancellarmelo
dalla testa e dal cuore
quando ancora non avevo potuto imparare
il verbo abbracciare.

Ho inventato padri dei padri
quasi solo nei miei racconti
perché la parola nonno
è entrata nel mio vocabolario
pochi giorni prima che il fiume vita
si innalzasse per sommergerlo
e riprendersi i suoi semisconosciuti remi.

Ho alimentato fiabe negli occhi fugaci
di amici adulti pensando potessero
riscrivermi nel petto le parole
che mio fratello aveva perso
in un soffio di vento acido e spietato
per il vezzo maligno di un destino sbadato.

Mi rimane mia madre
col suo dolore e il suo logoro bagaglio di anni
a ricucire i miei forse e i miei perché
con indomito amore
ricordando, ammansendo, ricucendo
il senso atroce di quegli attimi
che hanno ghermito
i petali della nostra famiglia.
A insegnarmi il valore assoluto
del tesoro famiglia.

Giuseppe Mandia

A volte è come non esistere

A volte mi sembra di non esistere
e di essere una cosa
boom – boom – boom che ne so
una sedia, una finestra, un frigorifero, una calcolatrice
roba del genere
e anche se poi mi dicono
che è tutta una questione di mancanza d'affetto
io non è che ci credo
non credo mai a quello che mi dicono, io
no davvero questo lo so
so bene cosa vuol dire
e non mi confondo più (intanto)
e poi, metti pure che si fa un po' d'amore
o che tiro un po' su col naso
che mi gratto il culo
giusto per passare il tempo e aver l'idea di star facendo qualcosa
o che me ne sto tutta l'interminabile domenica pomeriggio sul divano
in mutande ad aspettare che l'Inter faccia un gol
e metti anche che provo a razionalizzare
il pseudo-pregiudizio sociale sul prossimo
e di non poter far nulla
e dimenarmi
distruggermi
tormentarmi
addormentarmi
per scoprire che è tutto qui
così, e che alla fine
nonostante tutto
la colpa è stata di tutti noi...
ma – *serenamente* – quanto vorrei sentirmi dire che sto sbagliando
e non esistere per davvero.

Silvio Perego

Cielo e mare

Cielo e mare
sono come due specchi
che di giorno si riflettono
e di notte si ascoltano

Karol Sorrentino

Sezione B riservata agli studenti della scuola secondaria di primo grado di Settimo Milanese

Acqua

Cade a gocce

scroscia

fruscia

fresca,

imbianca

ghiaccia.

Anita Mozzi

Un sogno

Un filo di luce
m'illumina il cammino
verso di te
oh mare
che sei limpido e gioioso.

Le tue onde cadono
sulla spiaggia dorata
come le foglie d'autunno
sulla strada bagnata.

Oh mare non andartene
resta con me
abbracciami
accompagnami
nel tuo universo di stelle.

Portami nelle terre lontane
e nei sogni dei bambini
dammi la forza di un leone
fammi nuotare
nella tua follia
e nella mia fantasia.

Fammi volare
più in alto di un aquilone
e portami via
come il suono di una melodia.

Amy Van Eck

Sezione B riservata agli studenti della scuola secondaria di primo grado di Settimo Milanese

Autunno

L'albero

si sveste

col vento d'autunno.

Ivan Lorusso

Cercando pensieri

Distinguo realtà da immaginazione
Da quello che vedo a quello che provo,
ancora ci penso senza soluzione,
cercando nel mondo, risposte non trovo.

Cerchiamo gioia nelle persone,
cerchiamo gioia per tutto il giorno,
cerchiamo gioia in quel che ci impone,
il nostro passato ch'è senza ritorno.

Cerchiamo la pace,
cerchiamo l'amore,
un mondo che tace,
cercando splendore.

Cerchiamo la vita,
scappando alla morte,
da sempre inseguita,
la via del più forte.

Si pensa al futuro,
si pensa lontano,
si pensa a un mondo puro,
a un desiderio vano.

Si sogna un mondo nuovo,
dove poter viaggiare
e dove, se mi muovo,
non devo sbagliare.

Mi rimane solo un pensiero,
che piano si allontana,
si spegne il desiderio,
si sente la campana.

C'è amore in uno sguardo,
c'è amore anche se tardo,
c'è amor nella follia,
e tu portami via.

C'è gioia nei sorrisi,
c'è gioia anche negli occhi,
la gioia è sopra i visi,
un mondo con i fiocchi.

Mirea Pepe